



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Settembre

LA SICILIA
Ragusa
EDIZIONE DI 21 SETTEMBRE 2023
Macchinette presso del Popolo 1 tel. 0932/682136 - ragusa@la-sicilia.it

LA TANA DEL RE
Via F.lli Cervi 88 - COMISO - 93030 0932/682136
LA TANA DEL RE

RAGUSA
Debito fuori bilancio
è scontro in aula. L'atto
passa a maggioranza

Seduta movimentata del Consiglio
comunale ieri sera. Approvato
anche il nuovo regolamento per il
volontariato della Protezione civile
cittadina.
LAURA CURELLA pag. VIII

POZZALLO
Disagi Ast, l'intesa fa subito acqua
Ammoneta: «Gli impegni? Disastri»
ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

MODICA
Guida su motorino truccato, individuato
e sequestrato dalla polizia locale
MICHELE FARRINACIO pag. XI

UNIVERSITÀ
Non soltanto formazione
ma anche i nuovi progetti
per la ricerca su più livelli

La Struttura didattica speciale di
Ragusa ha presentato al Consorzio
universitario e al Comune quali
sono i percorsi definiti e già in fase
di attuazione.
ALESSIA CATAUDELLA pag. XI

A Pozzallo, gli arrivi di migranti si succedono giorno dopo giorno e la città è in sofferenza

Sbarchi senza un istante di tregua

Altri quaranta sono stati accolti ieri al porto. Stando ai racconti sarebbero quattro i compagni morti durante la traversata

Giornate di fuoco, non solo dal punto di vista del mare, per la città di Pozzallo che, in questo periodo di fine estate, si sta trovando a gestire un enorme carico di arrivi per quanto riguarda i migranti. Gli ultimi sono arrivati ieri mattina: quaranta messi in salvo dalla nave org. Aurora Sar. Secondo i racconti di chi ha preso parte alla traversata, quattro compagni sarebbero annegati. Crescono i numeri dell'ospitalità in città.

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX



L'ennesimo arrivo di migranti ieri mattina al porto di Pozzallo ha dato il via a un'altra giornata impegnativa

Muore per farsi curare, la Procura sta indagando

Aperto un fascicolo dopo il decesso improvviso di Giovanni Giannone al Maggiore di Modica

MARILENCA TORCHI

MODICA. Morire per farsi curare, sembra un paradosso ma è quello che è accaduto al Maggiore a Giovanni Giannone (nella foto). L'uomo, modicano di 57 anni, si era recato in ospedale per effettuare una colonscopia ma è morto durante lo svolgimento dell'esame, pare per un infarto. La Procura ha aperto un'indagine e dopo aver sequestrato la cartella clinica ha disposto il sequestro della sala per effettuare l'autopsia del corpo dell'uomo. I familiari di Giannone hanno denunciato immediatamente l'accaduto ai carabinieri accorsi in ospedale.

La moglie, in sala d'aspetto, si è esibita in una corsa che stava accadendo qualcosa perché c'era uno strano movimento di medici che entravano ed uscivano dalla sala in cui si trovava il marito ma mai avrebbe potuto immaginare che da lì a poco le avrebbero comunicato la tragica notizia. Un esame di routine che pare gli fosse stato prescritto perché l'uomo dopo avere ese-

guito una gastroscopia, dalla quale non era emerso nessun tipo di problema, aveva deciso di approfondire gli accertamenti con un esame più specifico che purtroppo gli è stato fatale. La direzione sanitaria dell'ospedale Maggiore di Modica aveva disposto subito un riscontro diagnostico per chiarire i dubbi sulla morte dell'uomo ma una volta intervenuta la Procura tutto è stato sospeso. Nel frattempo, Modica, già sconvolta per la morte di Giannone che era a medio congedo in città e che lascia tre figli, nella stessa giornata piange la perdita del Pomo Giovanni Giannone, morto improvvisamente anche lui per un infarto serale mentre di una donna di 66 anni, Sonia Cocchi, che lascia due figli, accusa di un tumore. Entrambi, così come Giannone, molto conosciuti in città. I loro casi suscitano interesse e di queste morti premature, che lasciano sgomento, rabbia e un senso di impotenza ma che insinuano anche dei dubbi che forse andrebbero chiariti visto che si parla di tre morti in 24 ore e



la cosa non può passare inosservata. Intanto, questa mattina, nella chiesa di San Pietro si terranno i funerali di Giannone e di pomeriggio alla Madonna delle Grazie quelli della Cocchi, mentre i familiari di Giannone dovranno attendere ancora prima di poter dare l'ultimo saluto al loro caro.

Vittoria, soccorre un turista e la moglie. Elogio a un surfista

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Il sindaco Francesco Aiello ha ricevuto Giuseppina Martone di Scoglitti. Martone, 28 anni, il 10 settembre scorso ha soccorso un turista inglese e la moglie in difficoltà a Marina di Ragusa. Appassionato di surf, si trovava in acqua quando ha udito le urla della donna. Il marito aveva avuto un malore e non riusciva a tornare a riva. Ma l'incisa ha quindi utilizzato la tavola per sostenere la donna, caricato su di sé l'uomo e ha iniziato a nuotare verso la riva. Quando è arrivato per il terzo non c'era nulla da fare: era morto a causa di un improvviso malore.



SCICLI

Con il suo autocarro rischia incidente al passaggio a livello. Gli tolgono sei punti

FRANCO PORTIELLO

SCICLI. Un autocarro ha sfidato in modo imprudente il passaggio a livello di via dei Lilla. L'incidente è avvenuto poco prima delle 10 di martedì, mentre la città si preparava a godere la serata. La segnalazione dell'incidente ha portato rapidamente all'intervento dei vigili urbani, che hanno affrontato una situazione potenzialmente pericolosa. L'autocarro si trovava sulla linea ferroviaria proprio nel momento in cui le barriere si sono abbassate per segnalare l'arrivo di un treno. Il conducente, probabilmente in preda al panico, ha deciso di accelerare anziché fermarsi, causando un dispendioso di spuntarsi in tempo per evitare la collisione mortale con il treno. L'autocarro è riuscito a sganciarsi dalle barriere appena prima dell'arrivo del treno, evitando così un impatto letale. Durante i momenti successivi, il traffico ferroviario e stradale è rimasto bloccato per alcune decine di minuti, causando disagi significativi, ma fortunatamente non si sono registrati feriti. Tuttavia, il conducente dell'autocarro ha dovuto affrontare serie conseguenze. È stato



multato con una sanzione amministrativa di 87 euro, una misura che, sebbene possa sembrare relativamente modesta in confronto alla gravità dell'incidente evitato, è comunque significativa. Inoltre, gli sono stati ridotti di 6 punti dalla patente. Il conducente è stato anche denunciato per il rovesciamento dei detriti provocati. Gli operatori tecnici hanno lavorato instancabilmente per ripristinare il corretto funzionamento del passaggio a livello di via dei Lilla. Sebbene la circolazione sia tornata alla normalità, questo incidente rimane un monito costante sulla necessità di prestare attenzione in prossimità dei passaggi a livello. L'episodio evidenzia l'importanza di rispettare rigorosamente le regole del codice stradale e di prestare particolare attenzione ai segnali ferroviari.

Pozzallo terra di sbarchi arrivati altri 40 migranti

ALESSIA CATAUDELLA

POZZALLO. Lo sbarco dei 40 migranti messi in salvo dalla nave ong Aurora Sar ha inaugurato, ieri di buon mattino, l'ennesima giornata di emergenza al porto. In tutto, sono arrivati a Pozzallo, intorno alle 8, 34 uomini, 5 minori e una donna. Due trasferiti in ospedale per ustioni ai glutei. Il loro viaggio sarebbe inizia-

to dalla Libia. Secondo quanto riferito dai sopravvissuti, quattro dei loro compagni sono morti in mare durante la traversata per raggiungere le coste italiane.

L'equipaggio dell'imbarcazione umanitaria che li ha salvati ha raccontato di avere impedito un respingimento da parte della guardia costiera libica. Era stata, nel pomeriggio di martedì, l'organizzazione

Sea Watch a comunicare il porto di destinazione assegnato dall'Italia dopo l'operazione condotta a nord delle coste libiche. Sono, pertanto, sempre ore di intenso lavoro nella cittadina portuale. Stante il dato aggiornato alle dieci di ieri mattina, sono 602 i migranti ospitati nell'hotspot "ammiraglio", ossia quello di Pozzallo. Poi, ci sono 263 minori stranieri di sesso maschile non ac-

compagnati a Cifali, struttura di Ragusa vicina al Comune di Comiso e considerata una sorta di succursale dell'hotspot di Pozzallo. Da qui in partenza, ancora secondo il piano di ieri, 100 migranti, assegnati a strutture dell'Abruzzo. Altri 168 migranti sono stati accolti, invece, a Modica nell'area recentemente attrezzata, ex Asi, tra Modica e Pozzallo. Tra le persone che hanno lasciato l'hotspot i componenti di due nuclei familiari indirizzati ai Centri di accoglienza straordinaria presenti sul territorio ragusano. I trasferimenti di migranti sono costanti, a Pozzallo, ma procedono a rilento, per la difficoltà di reperire pullman.

Il sindaco Roberto Ammatuna fa gli straordinari per garantire l'impegno dell'ente territoriale anche in ottica di accoglienza. Nei giorni scorsi, Ammatuna ha preso parte a Roma a una riunione della commissione Immigrazione e politiche per l'Integrazione dell'Anci per parlare della gestione dell'immigrazione e le criticità nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati. Ma non solo. Ammatuna ha preso subito la parola allargando il focus sulle città di frontiera, sollecitando il presidente dell'Anci ad avere maggiore attenzione circa le esigenze dei Comuni più esposti al fenomeno migratorio. L'impegno di Anci è di organizzare presto un momento di confronto, in questo senso. ●

«Sui migranti serve l'aiuto di tutti No al rischio di nuove schiavitù»

New York. Primo discorso della premier all'Onu che suggerisce partnership con i Paesi africani

SILVIA GASPARETTO

NEW YORK. Evitare il rischio che ritorni quella che ha chiamato «barbarie della schiavitù sotto altre forme». È l'appello che Giorgia Meloni fa alle Nazioni Unite perché la tragedia dei migranti non può essere affrontata se non «tutti insieme». A maggior ragione da quando, con l'aggressione russa all'Ucraina, è aumentata l'instabilità globale e a farne le spese, a partire dal blocco del grano, sono i paesi più deboli. Come quelli africani.

Il discorso, il suo primo al Palazzo di Vetro, lo lima fino all'ultimo, assicurano i suoi collaboratori. Nella prima serata a New York si concede però un momento informale, una cena in un noto ristorante italiano - specialità la pizza napoletana «old style» - con il suo staff e con la figlia Ginevra, che l'accompagna anche in questo viaggio a New York. Niente ricevimento di Joe Biden per lei, il tradizionale appuntamento che il presidente americano offre ai leader mondiali in occasione dell'assemblea generale dell'Onu. La premier non ha partecipato alla serata al Metropolitan Museum of Art (che non compariva nell'agenda ufficiale). Come altri leader, fanno notare da Palazzo Chigi, ricordando che Meloni ha continue occasioni di scambio con il presidente americano, da ultimo giusto pochi giorni fa in occasione del G20 in India.

Meloni salta anche - questa volta la sua partecipazione era stata annunciata - l'intervento alla sessione

speciale del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dedicata all'Ucraina. Un appuntamento storico per la partecipazione in contemporanea di Volodymyr Zelensky e del ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. L'assenza viene giustificata dallo staff della premier per gli impegni in incontri bilaterali con i paesi africani che cambiano di continuo (l'Algeria ad esempio era già in agenda e poi è slittata). Al posto della premier parla il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, per ribadire che la posizione dell'Italia resta fermamente a fianco a Kiev fin quando ce ne sarà bisogno, che bisogna perseguire una pace «giusta» e che Roma è e sarà in prima fila anche per la ricostruzione.

Ma è il coinvolgimento delle Nazioni Unite sul dossier migranti quello che sta più a cuore alla delegazione italiana. Si registra «molta attenzione e consapevolezza e c'è molta solidarietà. Il problema è capire quando e quanto quella solidarietà diventerà anche fatti concreti» aveva detto la premier nella notte italiana (6 le ore di differenza tra Roma e New York) in un punto stampa improvvisato dopo aver deposto

una corona di fiori alla statua di Colombo accanto a Central Park. E nell'idea italiana un «fatto concreto» da parte dell'Onu potrebbe essere nella gestione degli hotspot in Africa, così come accade in Libia. Con il coinvolgimento di Unhcr e Oim (Tajani ne ha parlato con Amy Pope che guida l'Organizzazione mondiale delle migrazioni). Ma le Nazioni Unite, ha detto la premier, possono giocare anche «un ruolo importante di sensibilizzazione», per «fare capire che non è una questione ideologica», che le migrazioni vanno governate guardando non solo all'emergenza ma anche a una strategia di medio periodo. Sostenendo la crescita economica e sociale dei Paesi africani come l'Italia si propone di fare con il suo Piano Mattei. Che la premier rivendica al Palazzo di Vetro, suggerendolo come metodo per avviare con i paesi in via di sviluppo nuove partnership «non predatorie». Per ridurre i motivi che spingono ogni anno milioni di persone a lasciare le proprie terre e a sbarcare in Italia, che rimane la porta d'ingresso dell'Europa. Una porta che va difesa da tutti. E, il messaggio che invierà la premier, per il bene di tutti. ●

IN EUROPA

I 27 Paesi divisi sulla redistribuzione Fallita la “Missione Sophia”

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. L'effetto domino era annunciato e ora rischia di complicare ulteriormente il percorso europeo per il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo: l'Eurocamera ha deciso la sospensione dei negoziati su due file del pacchetto legislativo - il database europeo e lo screening congiunto sugli arrivi - come reazione al perdurare dell'impasse tra i Paesi membri sul testo per la regolamentazione delle crisi migratorie. Sul testo, che riguarda sostanzialmente la redistribuzione dei migranti in caso di un'ondata di flussi, pesano i veti di Polonia, Ungheria e, finora, della Germania. Veti che non permettono l'approvazione a maggioranza qualificata della direttiva.

La mossa dell'Eurocamera è arrivata nel corso della riunione gruppo di contatto sull'asilo e si è consumata proprio mentre, sul dossier migranti, erano riuniti i Rappresentanti Permanenti dei 27. In questo caso qualche piccolo passo avanti si è registrato: è stato chiesto alla presidenza spagnola che la Commissione, alla riunione dei ministri dell'Interno del 28 settembre, faccia un'informativa sia sul piano Lampedusa annunciato da Ursula von der Leyen sia sullo stato dell'arte del Memorandum d'intesa con la Tunisia. Italia, Francia e Paesi Bassi hanno lanciato la richiesta sul tavolo. Gran parte dei presenti l'ha accolta positivamente rimarcando, parallelamente, la necessità di superare lo stallo sul Patto sulla migrazione. Anche alla riunione degli ambasciatori, tuttavia, Polonia e Ungheria hanno marciato in senso contrario alla maggioranza. Il governo guidato da Mateusz Morawiecki, in piena campagna elettorale, non accenna a smussare gli attacchi ai dieci punti proposti da von der Leyen per Lampedusa. Viktor Orban è tornato a sottolineare che ai confini magiari «la pressione dell'immigrazione clandestina aumenta a causa delle politiche fallimentari di Bruxelles», con 125mila tentativi di ingressi illegali bloccati dalle autorità di Budapest.

Al Consiglio Affari Interni della settimana prossima ci sarà «uno scambio sostanziale» anche in merito all'impasse sul Patto sulla migrazione. Il tema sarà prioritario anche al vertice dei leader di Granada, dove è possibile che Giorgia Meloni rilanci l'ipotesi di una missione navale comune per bloccare le partenze.

Conte: «Dal Governo solo slogan» Ieri arrivate altre 460 persone

GIAMPAOLO GRASSI

LAMPEDUSA. Giuseppe Conte ha visto «un'isola al collasso». In visita ieri a Lampedusa, il presidente del M5s ha attaccato il governo, che sull'immigrazione è capace solo di «slogan che erano un bluff». Invece, ha lasciato da parte le stoccate che, il giorno precedente, aveva rivolto al Pd: è per «un'accoglienza indiscriminata», aveva detto a Porta a Porta. Parole che non erano piaciute a Elly Schlein: «Non ha letto le nostre proposte, aspettiamo di vedere le sue»,



aveva commentato a caldo. Conte è arrivato a Lampedusa dopo la visita, nei giorni scorsi, della presidente del consiglio Giorgia Meloni e della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Incontrando i cittadini dell'isola, riuniti per discutere dell'emergenza, il presidente del M5s ha puntato il

dito contro la premier: le sue politiche hanno portato al «disastro», al «fallimento». Il leader Cinque Stelle ha visitato l'hotspot, il molo Favalaro, dove arrivano i migranti salvati dai natanti italiani, e il «cimitero dei barchini» abbandonati dopo gli sbarchi. «Il governo ha un atteggiamento maldestro, una goffaggine diplomatica che ci fa male», ha detto, perché «quello che va fatto con la Tunisia e la Libia, ma anche con i Paesi di transito, è un lavoro serio che richiede tempo» mentre Meloni «privilegia bolle comunicative, che durano un giorno e poi si dissolvono». A Lampedusa Conte ha attaccato soprattutto il governo, ma in Transatlantico le sue parole contro il Pd hanno continuato a galleggiare. Fra i dem, la convinzione è che siano state l'innescò della campagna elettorale per le europee, dove si voterà con una legge proporzionale che, di fatto, impone ai partiti di prendere le distanze e marcare le differenze. Tutto questo mentre altri 100 migranti sono sbarcati a Lampedusa facendo salire a 460 persone (dalla mezzanotte di ieri) il totale dei migranti arrivati sull'isola nei 14 sbarchi registrati dalla mezzanotte di ieri. ●

Bonaccini ed Emiliano attaccano «Un disastro ma collaboriamo»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Sui nuovi Cpr «resistenze ci saranno, noi dialogheremo con tutti, ovviamente lo faremo cercando però di imporre la linea del Governo». Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, mantiene la barra dritta ed al Viminale entra nel vivo la valutazione delle località adatte ad ospitare i "Centri di permanenza per il rimpatrio" nelle 12 regioni che ne sono sprovviste: un accordo si è trovato in Alto Adige, mentre in Liguria potrebbe essere scelta un'area vicino a Ventimiglia.



Il ministero ha da tempo avviato una ricognizione, affidata ai prefetti, per individuare strutture idonee: lontane dai centri abitati e facilmente perimetrabili e sorvegliabili. La capienza sarà tra 50 e 200 persone. Col decreto approvato lunedì scorso c'è stata un'accelerazione, che sarà favorita anche

dalle procedure urgenti per realizzarle dopo che sono state inserite tra le «opere destinate alla difesa ed alla sicurezza nazionale». Sorgeranno in Calabria, Campania, Abruzzo, Molise, Marche, Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Valle d'Aosta, Veneto e Trentino Alto Adige. Le proposte dai prefetti, ha riferito Piantedosi, «stanno arrivando, le stiamo valutando».

Tra le Regioni c'è chi è sulle barricate e chi invece è disponibile. «Io non impedisco» la realizzazione di un Cpr in Toscana, ha detto il presidente Eugenio Gianni. Il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha sentito Piantedosi: «ci vedremo a breve», ha spiegato, mentre in precedenza aveva lamentato l'assenza di interlocuzione. Scettico un altro governatore dem, il campano Vincenzo De Luca: «non abbiamo capito ancora cosa voglia realizzare il Governo, quindi siamo nell'impossibilità di esprimerci». Maggiori aperture sono arrivate dal presidente della Puglia, Michele Emiliano: «io delle politiche migratorie del governo penso, come tutti gli italiani, che siano un disastro. Però non è il momento di dare giudizio. Se il governo ha bisogno della Puglia siamo a disposizione». ●

Mattarella tesse il dialogo per le regole sul bilancio Ue

Siracusa. Lungo colloquio del capo dello Stato con "l'amico" Steinmeier

FABRIZIO FINZI

SIRACUSA. «Dobbiamo trovare un'intesa sulla proposta per regole condivise sul bilancio Ue. Sì a regole di bilancio rigorose, ma il rigore non sia ottuso e cieco, ma abbia come obiettivo la crescita, tenendo conto di fenomeni come il rallentamento dell'economia cinese e le conseguenze della guerra in Ucraina». Sergio Mattarella interviene sulle regole di Bilancio europee e quindi sulla fondamentale battaglia sulla riforma del Patto di stabilità. E lo fa a suo modo dopo un lungo colloquio con il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier con il quale ha facilità di dialogo e piena sintonia.

Il presidente della Repubblica di più non può dire ma nella franchezza che da anni caratterizza i suoi colloqui con «l'amico» Steinmeier si capisce la preoccupazione del capo dello Stato per un negoziato che si avvicina a scadenza (entro fine anno se non si trova un accordo o una proroga torna il vecchio Patto di stabilità) in un clima di diffidenze.

E allora filtrano alcune interpretazioni sulle sue parole che certamente saranno piaciute al governo Meloni che sin dall'inizio si batte contro un rigorismo, appunto, ottuso. Ma la realtà è più complessa: Mattarella di fatto ha spiegato a Steinmeier quanto in questa fase il rigorismo tedesco e di alcuni Paesi dell'area nord

d'Europa possa essere pericoloso. Troppe cose sono successe per tornare al passato: dalla pandemia alla guerra in Ucraina, senza dimenticare il rallentamento dell'economia cinese ed il ritorno dell'inflazione. Ecco perché il monito di Mattarella deve essere letto con attenzione: si tratta di un invito a tornare alla politica e come tale deve essere letto anche dal governo. Il rischio di arroccamenti o conflittualità in ambito europeo deve essere superato con una politica propositiva. Questi ultimi tre mesi del 2023 saranno determinanti e posizioni isolazioniste come quella dell'Italia sull'approvazione del Mes riducono solo i margini di manovra nel negoziato - ben più importante - sul Patto di stabilità. Per questo Mattarella e Steinmeier stanno lavorando insieme per trovare una posizione comune di Italia e Germania sul Bilancio europeo. Realismo e trattativa per spiegare ai rigoristi le ragioni dell'Italia che certamente Mattarella ritiene valide.

Il presidente tedesco si mostra d'accordo e aggiunge come l'amicizia tra Roma e Berlino sia «un'assicurazione contro i nazionalismi e contro i separatismi, contro tutto ciò che crea divisioni ed incertezza».

Affrontato infine anche il dossier migranti che oggi si espliciterà con una visita congiunta in un centro di accoglienza. Il governo tedesco anche ieri ha fatto sapere che la Germania si sente «operata» dall'altissima presenza dei migranti, facendo ben capire quali siano gli orientamenti tedeschi. Mattarella, instancabile nella ricerca del dialogo politico, ha ripe-

tuto più volte come solo insieme Germania ed Italia «potranno contribuire a rafforzare gli intenti utili a raggiungere le soluzioni migliori per superare gli ostacoli che abbiamo davanti». Serve dialogo europeo e serve al governo un'accelerazione di negoziato europeo.

Nel pomeriggio i due presidenti hanno passeggiato nel centro di Ortigia a Siracusa. Un lungo applauso ha accolto il Mattarella e Steinmeier al loro arrivo in piazza Duomo. «Viva il presidente Mattarella», hanno urlato alcuni, «siamo qui per te». Il Capo dello Stato ha salutato la folla sorridendo. Ad accoglierli l'arcivescovo di Siracusa, Francesco Lomanto, insieme a don Gianluca Belfiore, direttore dell'ufficio beni culturali dell'Arcidiocesi che lo hanno accompagnato all'interno della Cattedrale. Il presidente Mattarella si è soffermato all'interno della cappella di Santa Lucia: aperta eccezionalmente la nicchia che custodisce il simulacro argenteo della patrona di Siracusa.

I due presidenti hanno visitato poi la cappella Sveva e la Biblioteca Alagoniana. A seguire, il presidente della Repubblica si è recato al museo di Palazzo Bellomo per terminare la sua passeggiata nel centro storico di Ortigia alla Fonte Aretusa. In serata i due presidenti hanno assistito al Teatro greco allo spettacolo «Ulisse, l'ultima odissea» per la regia di Giuliano Peparini.

ALLARME UE

«Sicilia, 1,6 miliardi di fondi Ue a rischio»

Regione: «Fatta manovra correttiva»

PALERMO. Secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa da Bruxelles, «le risorse dei fondi strutturali destinati alla Sicilia sono quelle più a rischio disimpegno del ciclo di programmazione 2014-2020 della Politica di Coesione. È quanto emerge dall'analisi dei dati disponibili sul portale della coesione della Commissione europea. Per la Sicilia mancano all'appello, tra Fesr e Fse, oltre 1,6 un miliardi di euro». Secondo questa fonte, per non perdere risorse europee «il nostro Paese dovrebbe assorbire i fondi ancora non spesi né rendicontati entro il 31 dicembre 2023. Ma, a giugno 2023, la Sicilia aveva speso e rendicontato solo il 61,7% del Fondo di sviluppo regionale (Fesr) - circa 2,6 miliardi su 4,2 - e il 65,4% del Fondo sociale europeo (Fse), che ammonta in totale a circa 820 milioni. La Regione ha registrato progressi molto lenti, aumentando la spesa di appena qualche punto percentuale negli ultimi due anni e per questo potrebbe vedersi costretta a disimpegnare le risorse che non verranno allocate in tempo».

Da parte sua, il governatore Renato Schifani ha rassicurato ricordando che «la sfida da affrontare, già al 31 di-

cembre 2022, ad appena un anno dalla conclusione del ciclo di programmazione 2014-2020, era spendere circa 2 miliardi di euro di risorse comunitarie. Una sfida difficile, della quale ho avuto subito contezza. Per questo motivo, con i dipartimenti regionali abbiamo verificato approfonditamente tutte le criticità di attuazione e lo scorso luglio abbiamo sottoposto al Comitato di sorveglianza una proposta di riprogrammazione, approvata sia dalla Giunta regionale sia dalle competenti commissioni dell'Assemblea regionale, che mira a ridurre al massimo il rischio di disimpegno dei fondi». Schifani aggiunge: «Oltre alle previsioni di spesa formulate dai dipartimenti per oltre un miliardo di euro, ho proposto anche una manovra correttiva da 823 milioni di euro, che da un lato risponde alla necessità di mettere in sicurezza i fondi a rischio utilizzando al meglio le risorse non impiegate nel poco tempo rimasto, dall'altro è orientata a inserire alcune misure correttive di compensazione in favore di cittadini e imprese, per dare risposte strategiche al territorio. Questo intervento - prosegue Schifani - è frutto di una serrata cooperazione con il ministro Fitto, i suoi uffici e la Commissione europea».

«La proposta avanzata dalla Regione - conclude il presidente - è ora al vaglio finale della Commissione europea, che ne aveva condiviso i contenuti già nel corso del Comitato di sorveglianza. Adesso tocca ad assessori e dirigenti generali rispettare le previsioni di spesa formulate che, assieme all'approvazione delle misure correttive da me proposte, ci fanno guardare con una nuova fiducia alla possibilità di non perdere risorse».

Faro dell'Antitrust su Ryanair «Danneggia agenzie di viaggi»

L'istruttoria. Urso: «Importante segnale per il mercato». L'Ad Wilson chiede «più trasparenza per tutti» e vede Schifani: «Portiamo 3 milioni di passeggeri in Sicilia»

MONICA PATERNESI

ROMA. Il faro dell'Antitrust torna ad accendersi su Ryanair: questa volta ha aperto un'istruttoria per una possibile posizione dominante nelle prenotazioni dei servizi accessori ai voli come auto e hotel. Plaude il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ma stavolta si dice contenta anche la compagnia irlandese che, però, va all'attacco e chiede «trasparenza per tutti». Nella giornata della nuova indagine dell'Autorità, l'A.d. della società, Eddie Wilson, è volato fino in Sicilia per incontrare il governatore Renato Schifani dopo la battaglia scatenata dalla fiammata dei prezzi dei mesi scorsi.

La compagnia è uno degli attori in causa nella partita del caro voli e si è schierata lancia in resta contro il decreto del governo che tenta di regolamentare gli algoritmi, in una disputa

che ha visto uno scambio di toni decisamente accesi con il ministro Urso e, in generale, con il governo. Secondo l'Antitrust, questa volta la società irlandese farebbe leva sulla posizione dominante detenuta nei mercati in cui opera «per estendere il proprio potere anche nell'offerta di altri servizi turistici (ad esempio hotel e noleggio auto) ai danni delle agenzie di viaggio - online e offline - e dei clienti che se ne avvalgono per comprare tali servizi» e metterebbe i bastoni tra le ruote alle agenzie di viaggi che tentano di acquistare i suoi biglietti.

La mossa dell'Antitrust è «un significativo importante segnale nei confronti di un mercato che ha bisogno della massima trasparenza a tutela di una concorrenza leale tra gli operatori tra i vettori, e certamente anche soprattutto degli utenti», dice il ministro Urso, ribadendo anche la validità

della norma sul caro voli presentata in Parlamento e il ruolo dell'Antitrust.

Bene l'indagine, «ma siamo tuttavia sorpresi che l'Antitrust non abbia mostrato interesse per il fatto che i prezzi dei voli Ryanair e dei servizi opzionali sui siti delle agenzie di viaggio online spesso superano i prezzi di Ryanair.com fino al 200%» replica in una nota la società, che alle istruttorie e alle sanzioni dell'Antitrust non è nuova: la prima multa risale al 2002.

Ma Wilson tira dritto e ha incontrato il governatore Schifani, al quale ha presentato i piani di espansione per la Sicilia: «Vogliamo portare 3 milioni di passeggeri», dice. Schifani ha ringraziato Wilson e ha aperto al dialogo «nell'interesse dei siciliani», ribadendo, però: «È chiaro che il nostro obiettivo era e rimane quello di garantire prezzi più accessibili per il trasporto aereo e, per questo, il mio governo continuerà a fare in modo che venga favorita la libera concorrenza e contrastato ogni episodio di inaccettabile aumento dei prezzi». Invece, per Jose Marano (M5S), vicepresidente commissione Ambiente dell'Ars, «dopo un anno di annunci a vuoto sul caro voli, Schifani è al punto di partenza, tanto che, dopo l'incontro con l'A.d. di Ryanair, comunica di pensare ad un tavolo tecnico, la soluzione, cioè, di chi, come lui, non ha nessuna soluzione e brancola nel buio».